

quest'anno sono 5

Veglie anti-omofobia, ci risiamo con i vescovi gay friendly

ECCLESIA

17_05_2025



**Andrea
Zambrano**



Maggio mese tradizionalmente dedicato alla Madonna? Non sia mai. Alla compilazione del 730? Macché. Maggio è il mese della lotta all'omofobia e non chiedeteci di chiamarla come le lobby gay pretendono con prefissi e suffissi ogni anno cangianti.

E la Chiesa ormai non si lascia sfuggire l'occasione con le ben note veglie contro l'omofobia. Si tratta di eventi che il più delle volte si svolgono in luoghi di culto dove si costruisce una paraliturgia per dire che i gay hanno diritto alla dignità, ma in realtà sono finalizzate a sdoganare l'ideologia omosessualista dentro la Chiesa che sta andando avanti senza colpo ferire.

Il sito gionata.org ha confezionato una lista di eventi sparsi per l'Italia che si fanno insieme ad altre confessioni religiose, protestanti *ça va sans dire*, ma che vedono la componente cattolica sempre più predominante.

Quest'anno la mappatura di gionata.org che spaccia il tutto per una grande occasione di ecumenismo. «Nel 2025 saranno **oltre 60 le veglie organizzate in Italia e in Europa**, tra il 9 maggio e il 13 giugno 2025: da Milano a Roma, da Napoli a Palermo, da Torino a Ragusa, da Fano a Catania, da Bari a Treviso e poi a Barcellona, Siviglia, Lugano, Cracovia, Varsavia, La Valletta. Un cammino di preghiera ecumenica che abbraccia chiese, confessioni e culture diverse».

Come già avvenuto negli anni scorsi (leggi [qui](#) e [qui](#)) arrivano anche i vescovi a portare acqua all'omoeresia dilagante. Alcuni dando il loro apporto diocesano altri partecipandovi personalmente. «Le veglie presiedute dai Vescovi, piccoli segni di cambiamento», dice Gionata.org. Un cambiamento in peggio, sicuramente, almeno per quel che dice la Chiesa non tanto sull'omosessualità, quanto sulla pericolosa incursione delle lobby gay dentro il tessuto ecclesiale.

Ecco le new entry episcopali che si presenteranno con tanto di stola arcobaleno tra oggi e martedì chiamati «segni incoraggianti di apertura» a differenza di Lugano dove il vescovo deve essere intervenuto personalmente per traslocare il tutto dal Valdesi ([qui](#) l'articolo di Gianfranco Amato): a Fano, il 16 maggio, la preghiera **sarà guidata da mons. Andrea Andreozzi, vescovo di Fano, e da mons. Sandro Salvucci, arcivescovo di Pesaro**; a Firenze, il 20 maggio, la **veglia organizzata dai cristiani LGBT+ del gruppo Kairos** in una parrocchia cittadina sarà presieduta dall'arcivescovo fiorentino mons. Gherardo Gambelli. E infine anche a **Cremona** e a **Parma**, saranno rispettivamente mons. Antonio Napolioni e mons. Enrico Solmi a presiedere la preghiera. In tutto fanno cinque vescovi che si presteranno così al trionfo dell'esaltazione dell'ideologia omosessualista. Un

record rispetto agli ultimi anni.

Ricordiamo, a riprova che una incursione lobbistica è in corso, che le veglie non nascono né per caso né per gemmazione, ma sono inserite in una precisa strategia che vede a capo di tutto la [Commissione Fede, Genere e Sessualità delle chiese battiste, metodiste e valdesi](#) e il [Global Network of Rainbow Catholics](#) (Rete Globale dei Cattolici Arcobaleno), che ha promosso l'iniziativa a livello internazionale sul sito: rainbowcatholics.org/vigils

Dicevamo, la Chiesa. Eppure giova sempre ricordarlo e magari in questa stagione è ancora utile visto che c'è un nuovo pontificato che sul tema dell'omosessualismo sembra avere le idee chiare che il primo a denunciare l'esistenza di gruppi di pressione per far cambiare alla Chiesa la dottrina sull'uomo e sulla creazione, questo è al fine di tutto il grande problema dell'omosessualismo, fu l'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger che scrisse una lettera incontestabile «[sulla cura pastorale delle persone omosessuali](#)». In essa, si chiedeva ai vescovi, e si chiede tuttora perché il documento non è stato cancellato nei pontificati successivi, «di essere particolarmente vigilanti nei confronti di quei programmi che di fatto tentano di esercitare una pressione sulla Chiesa perché essa cambi la sua dottrina, anche se a parole talvolta si nega che sia così». Aggiungeva il documento: «Per esempio, essi presentano talvolta l'insegnamento del Magistero, ma solo come una fonte facoltativa in ordine alla formazione della coscienza. La sua autorità peculiare non è riconosciuta. Alcuni gruppi usano perfino qualificare come "cattoliche" le loro organizzazioni o le persone a cui intendono rivolgersi, ma in realtà essi non difendono e non promuovono l'insegnamento del Magistero, anzi talvolta lo attaccano apertamente. Per quanto i loro membri rivendichino di voler conformare la loro vita all'insegnamento di Gesù, di fatto essi abbandonano l'insegnamento della sua Chiesa. Questo comportamento contraddittorio non può avere in nessun modo l'appoggio dei Vescovi».

Insomma, parole decisamente chiare come non mai. Ora, chissà come reagiranno i vescovi in questione, Andreozzi, Salvuzzi, Gambelli, Solmi e Napolioni nel rileggere queste parole? Una scrollata di spalle, oppure un colpo di bianchetto perché la dottrina, si dice oggi, va riletta alla luce delle nuove esigenze pastorali?

Che dire? Colpisce la mancanza di coraggio, per dirla con il cardinal Muller, con la quale certi successori degli Apostoli affrontano l'offensiva Lgbt dentro le loro mura. Perché «l'omofobia, semplicemente non esiste, è chiaramente un'invenzione, uno strumento del dominio totalitario sulla mente degli altri», diceva il prefetto emerito della [Cdf intervistato da Costanza Miriano](#). «Al movimento omosessualista mancano gli

argomenti scientifici, per questo hanno costruito un'ideologia che vuole dominare, cercando di costruire una sua realtà. È lo schema marxista, secondo cui non è la realtà a costruire il pensiero, ma il pensiero che costruisce la realtà».

«Alcuni vescovi oggi - continuava Muller - non hanno il coraggio di dire la verità e si lasciano intimidire: non capiscono che l'omofobia è un inganno che serve a minacciare la gente. Ma noi cristiani non dobbiamo avere paura delle minacce: nei primi secoli i seguaci di Cristo venivano gettati in carcere, o fatti dilaniare dalle belve. Oggi si dilania la gente con lo psicoterrorismo, approfittando dell'ignoranza. Però da un vescovo, un sacerdote possiamo aspettarci che sia in grado di non andare dietro a queste ideologie. Noi siamo quelli che cercano, con la grazia di Dio, di amare tutte le persone, comprese quelle che provano attrazione verso lo stesso sesso, ma deve essere chiaro che amare non è obbedire alla propaganda genderista». Parole, anche queste, forti e chiare. Ma inascoltate.